

APPROFONDIMENTO 12 LA RETE DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

La Rete degli Istituti Italiani di Cultura (IIC) è composta da 87 Istituti, dove sono impiegati in totale 439 dipendenti, di cui 331 a contratto. La quasi totalità dei predetti Istituti ha sede nella stessa città ove sono presenti Ambasciate o Consolati.

La scarsità di fondi a disposizione rende spesso gli IIC poco produttivi, poiché l'**output** in termini di valore degli eventi organizzati risulta in alcuni casi nettamente inferiore ai loro costi amministrativi. Tali costi potrebbero essere drasticamente ridotti tramite una politica di **accorpamento funzionale** e logistico con Ambasciate o Consolati. Se solo il 40% dei relativi costi fosse riorientato sul capitolo delle spese per la promozione del Sistema Paese della sede diplomatica o consolare, si avrebbe un risparmio del 60% per l'Erario, a fronte di un raddoppio (almeno) degli eventi di promozione culturale.

L'altra ragione che fa propendere per una simile soluzione è legata al reperimento dei fondi per la promozione culturale, sempre più legato alle **sponsorizzazioni**. Queste ultime sono direttamente proporzionali al ritorno per le ditte in termini di immagine. Ovvio, quindi, che la presenza di una sola programmazione culturale e commerciale in ciascuna sede aiuterebbe a proporre eventi di più forte impatto e, quindi, di più alto valore commerciale per gli sponsor. Il maggiore peso specifico dell'istituzione organizzatrice sarebbe, inoltre, da solo suscettibile di attrarre un flusso più ampio di fondi. La stessa Commissione sulla *Spending Review* del MAE ritiene che il risparmio conseguibile sia ingente: "Tale accorpamento consentirebbe un risparmio pari a 2,5 milioni di Euro circa all'anno. In una prima fase esso potrebbe riguardare una decina di Istituti, con un risparmio pari a circa 680.000 Euro annui".

In realtà, il risparmio teoricamente conseguibile potrebbe essere ben maggiore, ma la suddetta Commissione tiene conto delle restrizioni imposte dalla normativa vigente circa la gestione del personale a contratto (*vedi: APPROFONDIMENTO 15 NUOVI STRUMENTI DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE*), che deve quindi essere trasferito a sedi viciniori, vanificando di fatto gran parte del risparmio potenziale.

Altro importante tema riguardante gli Istituti Italiani di Cultura è quello relativo alla nomina, in base alla Legge 401/1990, di alcuni Direttori "**di Chiara Fama**", cioè di persone estranee all'Amministrazione degli Esteri, distintesi nel campo della cultura. Senza nulla togliere a queste illustri personalità e alla possibilità che la loro conoscenza dello specifico ambiente culturale al quale appartengono costituisca un *atout* per la promozione in certi Paesi, la loro scarsa o inesistente formazione nel campo della gestione di strutture pubbliche

ha dato luogo in passato a numerose criticità e problemi. Sarebbe certamente più corretto trasformare tali figure in consulenti degli Istituti di Cultura o, per lo meno, subordinarne la nomina alla frequentazione di corsi specifici riguardanti la gestione delle risorse umane e finanziarie.

LE PROPOSTE

1. Si propone l'accorpamento funzionale di tutti gli Istituti Italiani di Cultura il cui output in termini di promozione della cultura non sia almeno pari ai costi amministrativi necessari a mantenerli separati dalle sedi diplomatiche e consolari dove si trovano
2. Si propone di trasformare i Direttori nominati per "Chiara Fama" in consulenti per la promozione culturale.

In sintesi:

Accorpate gli IIC alle sedi diplomatiche e consolari porterebbe a risparmi significativi e sarebbe funzionale all'attrazione di risorse economiche esterne. Va anche rivista la figura del Direttore di "Chiara Fama".